

Gazzetta del Sud 22 Settembre 2021

Processo “Epicentro” in 2 tronconi. Abbreviato per 59, ordinario per 16

Si divide formalmente in due tronconi il maxi processo “Epicentro”, la riunificazione delle tre principali operazioni della Direzione distrettuale antimafia di Reggio con le quali sono state messe sotto scacco le 'ndrine del mandamento “Città”: la retata “Malefix” contro le generazioni moderne della cosca De Stefano; il blitz “Metameria” contro la storica cosca di Pellaro e Bocale rivitalizzata dal ritorno in campo del capoclan Filippo Barreca; l'inchiesta “Nuovo corso” che ha riportato in primo piano gli operatori economici stremati dai clan delle estorsioni anche sul centralissimo Corso Garibaldi. In 16 hanno scelto di essere giudicati in Tribunale con il rito ordinario, davanti al collegio presieduto dal dottore Fabrizio Forte a partire dal 3 novembre. Processo in abbreviato invece per la stragrande maggioranza degli imputati - ben 59 - che optando per il rito alternativo beneficerebbero della riduzione di un terzo della pena (qualora fosse inflitta) ma ovviamente rinunciando al dibattimento ed al contraddittorio in Aula. Per i 59 imputati in abbreviato il processo proseguirà il 19 ottobre davanti al Gup Federica Brugnara.

I due paralleli processi paralleli si celebreranno sempre all'Aula bunker, la struttura giudiziaria di massima sicurezza ed affidabilità logistica ubicata sul centrale viale Calabria collegata in via diretta con le carceri reggine di via San Pietro. L'accusa sarà rappresentata dai Pubblici ministeri della Direzione distrettuale antimafia, Stefano Musolino e Walter Ignazitto.

Colpo ai clan

Sul banco degli imputati personaggi di primo piano delle cosche di 'ndrangheta della Città, capi e gregari delle cosche De Stefano-Tegano-Molinetti e Condello di Archi, dei Barreca di Pellaro, dei Libri di Cannavò, dei Ficara-Latella, Zito-Bertuca e Rugolino. Nel giudizio sono costituite 13 parti offese: c'è lo Stato Italiano (in persona del Presidente del Consiglio dei Ministri), il Ministero degli Interni, la Regione Calabria, il Comune di Reggio Calabria e quello di Villa San Giovanni, la città Metropolitana di Reggio Calabria; i costruttori vessati, le società “Berna Costruzioni” e “Siclari Costruzioni Generali”, la Fai (“Federazione delle associazioni antiracket e antiusura italiane”), e Ance (Associazione nazionale costruttori edili di Reggio).

Capi e gregari

Tutti in abbreviato i principali imputati, tra cui spiccano i nomi dei boss Carmine, Orazio, Paolo Rosario De Stefano e Giorgino De Stefano (conosciuto con il soprannome di “Malefix” e soprattutto al centro della espansione a Milano degli affari dei destefaniani); i fratelli Alfonso e Luigi “Gino” Molinetti, il fedelissimo Antonio “Totuccio” Serio, Antonio Libri e il suo braccio destro Edoardo Mangiola, il boss di Pellaro e Bocale, Filippo Barreca, e il suo esercito con il quale stava rimettendo sotto scacco gran parte del tessuto economico e commerciale dell'estrema frazione sud della città.

Due collaboratori nella doppia veste

Nel processo abbreviato “Epicentro” sfileranno tra gli imputati anche i due collaboratori di giustizia, Maurizio De Carlo (un passato da destefaniano) e Francesco “Checco” Labate (genero del boss Barreca). Entrambi nella doppia veste perchè saranno interrogati come tesi dell'accusa nel troncone processuale con rito ordinario che si celebrerà in Tribunale (il collegio designato sarà presieduto dal dottore Fabrizio Forte).

A processo le principali cosche del mandamento “Città” - dai De Stefano ai Molinetti, dai Tegano ai Condello, i Barreca, i Libri, i Ficara-Latella, Zito-Bertica e Rugolino - ipotizzando una caterva di testimoni tra cui numerosi pentiti della 'ndrangheta reggina.

Francesco Tiziano